

Giovedì 17 aprile, alle ore 19 presso la Domus S. Petri di Modica

Incontro-dibattito sul tema

Dignità dell'uomo e lavoro oggi: problemi e prospettive

Introduzione

DIGNITÀ DELL'UOMO E LAVORO OGGI

Devo innanzitutto esprimere il mio compiacimento per una iniziativa che vede coinvolte diverse realtà ecclesiali della nostra diocesi di Noto in un momento di riflessione su un tema estremamente significativo e attuale qual è il lavoro e il suo rapporto con la dignità dell'uomo al giorno d'oggi; un compiacimento che trova completamento nella presentazione ufficiale in questa sede del progetto "Policoro" a cui è stato dato avvio da poco proprio qui a Modica.

Mi è chiesto di rivolgervi una parola introduttiva, allo scopo di richiamare la vostra attenzione sugli elementi essenziali di una visione cristiana della problematica su cui saremo intrattenuti. Nondimeno non è questa la circostanza più indicata per diffondersi su un aspetto pur così rilevante della fede cristiana e dell'insegnamento della Chiesa. Basti qui ricordare come già la Scrittura nei primi capitoli della Genesi mette in qualche modo in relazione creazione dell'uomo a immagine di Dio e compito di coltivare e custodire la terra (cf. Gen 2,15; anche 1,28), volendo in tal modo trasmettere la convinzione che l'attività con cui l'uomo si rapporta con il mondo che Dio gli ha donato partecipa dello stesso movimento di dono creativo da cui proviene. L'idea che suscita è che l'uomo condivide la condizione di tutto ciò che lo circonda, in quanto non è origine a se stesso, e nello stesso tempo, però, si distingue infinitamente da ciò che lo circonda, in forza del potere, anch'esso ricevuto, di prolungare ed espandere con la sua azione il processo creativo di cui pure è innanzitutto risultato e dono.

Molteplici sono state fino ad oggi le interpretazioni e le utilizzazioni che sono state fatte di questa parola originaria delle Scritture ebraico-cristiane, fino al delirio di onnipotenza tecnico-scientifica, ma anche, nel suo rifiuto e opposto, fino alla cosiddetta ecologia profonda, come ideologia che vede nel dettato biblico la radice di ogni minaccia all'ambiente e alla vita sulla terra. Estremi entrambi gravati da una tragica dimenticanza, ovvero dalla rimozione del seguito della narrazione genesiaca che vede insinuarsi nella creatura umana e nella sua capacità operativa il germe perverso del peccato che snatura la creatura umana e tramuta il suo lavoro da potere creativo e fonte di benedizione in condanna e maledizione (cf. Gen 3,17-19). In tal modo il lavoro porta con sé, come retaggio di ogni umana condizione ed esistenza, una grazia e una maledizione. Ciò che

ora appare decisivo è che nell'intreccio di grazia e maledizione non è in potere dell'uomo stesso sottrarsi alla condanna, bensì semmai di non respingere la salvezza quando essa si offrirà. Tale offerta sarà l'opera redentrice di Cristo con la sua morte e risurrezione.

Essa svela allo stesso tempo una possibilità e un dono, ma anche una struttura di fondo del disegno creatore di Dio, ovvero l'irriducibile differenza tra la persona umana, da un lato, e, dall'altro lato, la sua attività, pur connotata dalla necessità per la propria autorealizzazione e dal peso del suo penoso adempimento. L'uomo ha bisogno di lavorare, ha il dovere e il diritto di lavorare, ma egli non si riduce al suo lavoro, non è il prodotto del suo lavoro. Sulla scia di queste elementari considerazioni non sono poche e di poco conto le conseguenze che bisognerebbe trarre, come ad esempio in ordine al rapporto tra capitale e lavoro, tra lavoro e proprietà privata, tra lavoro e riposo; e inoltre del lavoro con lo Stato e la società civile, con la famiglia, la donna, i minori; e ancora con la remunerazione, lo sciopero, la solidarietà. Questioni alle quali l'insegnamento sociale della Chiesa da oltre un secolo dedica la propria appassionata attenzione, mosso unicamente dal desiderio che nella conformità alla volontà originaria di Dio, pienamente manifestata e attuata in Cristo, l'uomo non perda di vista, ma anzi ritrovi, i percorsi della propria effettiva umanizzazione.

Ed è in fondo questa la sfida che oggi si trova ad affrontare la nostra fede e la Chiesa tutta che di essa vive. Per questo la preoccupazione più grande sembra dover essere oggi, più e oltre che i contenuti specifici di quell'insegnamento – i quali peraltro non possono essere perduti di vista e nello stesso tempo esigono di essere aggiornati sui ritmi di frenetica evoluzione propria della realtà sociale e, in essa, del lavoro –, le condizioni e le forme che tale insegnamento deve assumere, in continuità con la sua gloriosa anche se recente storia, per rimanere una parola capace di illuminare il discorso e la presenza sociale dei credenti, e per essere anche un annuncio o un richiamo illuminante anche per chi la nostra fede non condivide.

La questione non è dunque soltanto come cogliere nella loro novità le evoluzioni delle forme e delle condizioni del lavoro oggi, e come esprimere un giudizio credente pertinente su di esse; ma anche come elaborare un discorso sociale a partire dalla fede cristiana, non come discorso di una parte o di un gruppo tra i tanti attori sociali e culturali, bensì come discorso che, pur espresso da una parte, dica chiaramente il suo non essere di parte, ma piuttosto il suo parteggiare per l'uomo, per il bene dell'uomo come tale, di tutti e di tutto l'uomo. E se parzialità esso dovesse esprimere, questa consisterebbe unicamente nel privilegio riservato alla parte più debole e più trascurata della società, come cifra riassuntiva esemplare di tutto l'umano, dell'umano integrale.

Riflettere oggi sui temi del lavoro e sulle condizioni per assicurare la dignità della persona umana anche nelle sue più sofisticate forme evolutive, o ancora adoperarsi per far crescere le possibilità, ma anche la coscienza della responsabilità del lavoro, è un primo decisivo modo per tenere vive, far crescere, esaudire quelle esigenze, che sono poi una traduzione concreta e operosa



dell'unica fondamentale esigenza della fede cristiana di vivere in questo tempo, di illuminarlo e rianimarlo con la presenza efficace dei suoi numerosi e creativi testimoni. Nella certezza irriducibile che nella fede in Cristo trova piena luce e tracciati adeguati di realizzazione la vita personale e sociale dell'essere umano.

✠ Mariano Crociata
Vescovo di Noto